

MANIFESTAZIONE. La protesta dei sindacati Forze dell'ordine in piazza: «Basta tagli alla sicurezza» «Incolumità dei cittadini a rischio»

«La sicurezza dei cittadini e l'incolumità dei poliziotti rischiano di essere messe seriamente a rischio dai provvedimenti che il Governo sta attuando o intende attuare».

Quella di ieri è stata una giornata di mobilitazione delle forze dell'ordine. Siulp, Sap, Ugl Polizia, Consap, Sappe, Fns-Cisl, Ugl penitenziaria, Sapaf, Ugl forestale, Fe.si.fo, Conapo, Ugl vigili del fuoco, con l'adesione dei Cocer dell'Arma, della Finanza e dell'Esercito hanno indetto una manifestazione nazionale contro il Governo, che si è articolata a livello territoriale con cortei e presidi davanti alle sedi di tutte le Giunte regionali. Siap, Silp, Coisp, Osapp, Sinappe, Confsal e Associazione nazionale funzionari di polizia, si sono dati invece appuntamento davanti alla questura.

Il messaggio è chiaro: «La sicurezza è un diritto e non si taglia». «A Vicenza - hanno spiegato i rappresentanti sindacali l'età media in questura è di 47 anni e continua ad alzarsi.



La protesta a Vicenza

Da anni, inoltre, non arriva nuovo personale. Anzi, con le prospettive che ci sono l'organico rischia di assottigliarsi ulteriormente». «Diciamo no - hanno concluso durante la manifestazione - ai tagli indiscriminati alla sicurezza, ai "nonni" in divisa, al blocco del turn-over, al precariato e ai tagli di 20 mila uomini e donne nelle Forze armate». ● C.M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decimati, malpagati senza mezzi: le forze dell'ordine in piazza

Venezia: 500 tra poliziotti, carabinieri, agenti penitenziari vigili del fuoco e forestali contro le misure del Governo

di Silvia Zanardi
► VENEZIA

Sono scesi in campo anche loro, armati di bandiere, striscioni, grida di preoccupazione e di rabbia in un paese che ogni giorno si trova ad affrontare nuovi tagli: alla sanità, alla ricerca, all'istruzione, e anche alla sicurezza. Oltre cinquecento agenti impegnati a vario titolo nella sicurezza, ieri mattina a Venezia: dalla stazione Santa Lucia, il serpentone ha attraversato il ponte di Calatrava, il rio dei Tolentini e Campo San Rocco per raggiungere Palazzo Balbi e comunicare alla Regione, rappresentata dall'assessore Massimo Giorgetti, lo sdegno contro la riduzione di personale che, nell'arco del prossimo anno, ridurrà del 30% le forze disponibili.

Una protesta corposa, agguerrita e di entità quasi inaspettata: «Pensavamo di ritrovarci in pochi, invece siamo tanti», il commento dei manifestanti, molti dei quali in divisa. La sintesi è che lavorare per la sicurezza è un mestiere da giovani, da uomini e donne agili e in salute, in grado di fronteggiare le emergenze che, nel mondo delle forze dell'ordine, consistono nell'operare nella criminalità e nei pericoli. Per questo, i sindacati della polizia di stato, penitenziaria, del corpo forestale e dei carabinieri alzano la voce contro il blocco del turnover e i «nonni in divisa», contro il precariato, il taglio di 20 mila donne e uomini nelle forze armate e l'utilizzo di mezzi di trasporto fatiscenti e poco idonei.

Alessandro Patruno, segretario regionale Consap ha riassunto così il suo disagio: «La crona-

ca non fa altro che parlare di Batman, Fiorito e malcostumi: ecco dove dovrebbero esserci i tagli, non sui servizi ai cittadini». «Fra poco ci troveremo a lavorare con il 30% di personale in meno, a livello nazionale e regionale», ha aggiunto Gino Balbinot, segretario regionale del Sap presente al corteo «nell'ultimo anno sono andate in pensione circa 11 mila persone che non sono state rimpiazzate. Il problema è che, per effetto della crisi, aumenta la criminalità e noi non sappiamo come fronteggiarla. Inoltre, continuano a diminuire i rimborsi per la benzina e le missioni fuori sede non ci vengono pagate». «A Giorgetti abbiamo spiegato le ragioni della protesta», riassume Silvano Filippi, segretario regionale del Siulp «in particolare la questione dell'età anagrafica del personale dei diversi corpi, che si può così rias-

sumere da una parte le scelte dei governi precedenti, confermate da quello in carica, di bloccare le assunzioni, quindi l'ingresso di giovani, dall'altra la decisione del governo Monti di estendere anche al nostro settore le regole generali della riforma previdenziale Fornero, compreso l'innalzamento dell'età di pensionamento, stanno determinando un progressivo invecchiamento del personale in forza».

E Angelo Calvario, segretario veneto dell'Ugl, ha fatto un altro punto sulla situazione del personale: «L'ultimo concorso per entrare in polizia risale al 1996: ciò significa che le unità attualmente impegnate per garantire la sicurezza dei cittadini hanno oggi 45-50 anni e senza ricambio non saranno garantiti gli standard minimi di sicurezza, indispensabili, tuttavia, proprio in momenti come questo. La crisi accresce la criminalità, su questo non c'è più alcun dubbio».



«Con il blocco del turnover perderemo il 30% degli organici, come possono pensare di utilizzare i «nonni in divisa» per combattere un crimine in forte aumento?»

Due diversi presidi delle forze dell'ordine a Catanzaro

I sindacati di polizia in piazza contro i tagli

di ALEARDO GRANDINETTI

CATANZARO - La sicurezza è un diritto di tutti i cittadini e affinché venga tutelato, le forze dell'ordine devono essere messe in condizioni di poterlo fare. La manifestazione pacifica di ieri mattina, in Piazza Prefettura a Catanzaro, colorata con le bandiere dei sindacati della Polizia di Stato (Siulp, Sap, Ugl), polizia di stato, Consap), della Polizia Penitenziaria (Sappe, Uil Penitenziari, Fns-Cisl, Ugl Penitenziaria) del Corpo Forestale dello Stato (Sapaf, Ugl Forestale, Fe.Si.Fo, Fns-Cisl, Uil Cfs) e dei Vigili del Fuoco (Fns-Cisl, Conapo, Ugl Vvf, Uil Vvf) provenienti dalle varie province della Calabria, ha un obiettivo chiaro, far capire al Governo che con la sicurezza non si può scherzare. Il futuro che si prospetta all'orizzonte è allarmante, a sottolinearlo è stato il segretario regionale Siulp Giuseppe Lupia.

Lo stato che indebolisce se stesso, con la diminuzione della presenza delle forze

dell'ordine sul territorio, l'invecchiamento drastico del personale, a causa del blocco dei turnover - il blocco al 20 per cento è confermato per il triennio 2012/2014 e al 50 per cento per l'anno 2015, equivalente ad una riduzione di organici di diciottomila unità, seimila per la sola polizia di stato - a cui si aggiunge la previsione di innalzamento dell'età pensionabile, ignorando la necessità dell'idoneità psicofisiche indispensabile, è paradossale. Se non bastasse, la disponibilità di minori risorse comprometterebbe la quotidiana sorveglianza e tutela del cittadino, con meno servizi di pronto intervento. In più, ad aggravare la situazione vi è l'incognita della riduzione delle province, e quindi delle varie questure e prefetture, che come una spada di Damocle pende sulle forze di polizia che si troverebbero a dover svolgere le funzioni di sorveglianza su aree più ampie, con minore personale e risorse insufficienti.

«La speranza è che questa mobilitazione collettiva pos-

sa sollecitare una presa di coscienza da parte del ministro Fornero e del Governo, altrimenti sarà inevitabile una grande manifestazione nazionale a Roma» ha asserted Sergio Riga, segretario provinciale Sap Catanzaro. Anche il blocco dei contratti di un ulteriore anno, rispetto ai quattro, previsti per il pubblico impiego, mette ulteriore benzina sul fuoco delle problematiche che attanagliano il comparto della sicurezza, ha evidenziato Vincenzo Condò segretario regionale Sapaf (gruppo forestale), considerando anche l'annosa questione della "specificità", riconosciuta per il corpo di polizia solo al livello giuridico, ma mai attuata. La legge di stabilità 2013, in corso di approvazione da parte del Parlamento, si potrebbe trasformare, così, in una legge di instabilità a danni del pubblico impiego e di riflesso del comparto sicurezza, a svantaggio della tutela dei cittadini. Il problema che investe tutta la nazione sarà più gravoso in quelle regioni come la Calabria dove il livello di criminalità or-

ganizzato è elevatissimo. Circa 200 ieri in Piazza Prefettura, considerando che gran parte del personale, già ridotto all'osso, è dovuto rimanere in sede e che i Cocer (Consiglio Centrale di Rappresentanza) di tutte le forze dell'ordine non hanno potuto presenziare non avendo il diritto a manifestare.

Un altro gruppo di manifestanti ha presidiato la Questura di Catanzaro, si tratta del restante 20 per cento delle sigle sindacali delle forze di Polizia di Stato che non erano a Piazza Prefettura. Alcune sagome di poliziotti feriti, grondanti di sangue, sono state collocate in prossimità della Questura, a simboleggiare il tradimento del Governo. «È indispensabile difendere il lavoro dei poliziotti per tutelare i cittadini» ha sottolineato Raffaele Maurotti, segretario regionale Coisp. Il messaggio di ieri è stato diffuso a tutti i passanti attraverso volantini informativi, affinché i cittadini siano messi al corrente che il faro della sicurezza potrebbe non brillare più come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio delle forze dell'ordine di fronte alla Questura l'altro era in piazza Prefettura



→ Forze dell'ordine

Protesta contro i tagli alla sicurezza

■ **L'AQUILA** «Mancano i soldi per pagare gli straordinari e la benzina per le auto: noi chiediamo soltanto di lavorare con dignità, ma il ministro Elsa Fornero non vuole parlare con la gente». Sono le parole raccolte durante la protesta svoltasi ieri davanti a palazzo dell'Emiciclo all'Aquila, dove era in corso la seduta del Consiglio regionale. I rappresentanti sindacali di Polizia, Polizia penitenziaria, Corpo Forestale, Cigili del fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito, Marina e Aeronautica hanno manifestato contro i tagli alla sicurezza apportati dal Governo Monti. «La situazione è drammatica - ha dichiarato il segretario **dell'Ugl** Abruzzo, Piero Peretti -. All'Aquila il pattugliamento notturno è assicurato solamente da un equipaggio della Polizia e uno dei Carabinieri». «Siamo arrivati al paradosso - ha aggiunto il segretario regionale **dell'Ugl** di polizia penitenziaria, Andrea Picini - che sono saltati processi importanti, anche di mafia perché non c'erano mezzi disponibili». Il presidente del Consiglio regionale, Nazario Pagano, ha successivamente incontrato i rappresentanti dei sindacati delle forze dell'ordine e ha quindi formalizzato una risoluzione, poi approvata dall'aula, con la quale si impegnano il presidente della Giunta regionale Gianni Chiodi e l'esecutivo a chiedere al Governo centrale maggiori risorse economiche per le forze dell'ordine.



BARI, DAVANTI ALLA REGIONE LA PROTESTA DELLE FORZE DELL'ORDINE CONTRO IL GOVERNO



«Ma la sicurezza non si può tagliare»

Erano veramente tanti, ieri mattina a Bari davanti alla sede del Consiglio regionale della Puglia a protestare contro i tagli al settore «sicurezza». I sindacati della Polizia di Stato (hanno aderito Sap, Siulp, Ugl e Consap) e delle altre forze dell'ordine, dei Vigili del Fuoco, oltre ai Cocer dei Carabinieri, Guardia di Finanza e le tre forze armate hanno distribuito volantini, affisso manifesti di protesta. Forte e chiaro il messaggio inviato al governo: «La sicurezza non si può tagliare»



SPENDING REVIEW

LA SCURE DEI TAGLI STATALI

IL PRESIDIO

leri manifestazione davanti alla sede della Regione per sollecitare attenzione sulle conseguenze della riduzione dei fondi

LE RICHIESTE

Tra le sollecitazioni quella legata alla riforma delle carriere e del sistema pensionistico per il personale

«Sicurezza pubblica colpita al cuore»

Rappresentanti delle forze dell'ordine in piazza contro i tagli del Governo Monti

EMANUELA FERRARA

● Sono lì, sotto la sede della regione Basilicata. Non importa a che organo di sicurezza appartengono. I problemi che attanagliano le forze dell'ordine sono tutti uguali e i tagli del governo Monti, più la proposta di innalzamento dell'età pensionabile del ministro Fornero, riguardano ogni forza indistintamente. Stanno aderendo alla manifestazione nazionale e fermano i cittadini per distribuire volantini «perché – dicono – è la loro sicurezza ad essere messa a repentaglio».

«Andare avanti seguendo questa linea – commenta Mariangela Fiatamone del Corpo Forestale dello Stato – è impossibile. Lo Stato ci vuole a tutela dei cittadini ma non tutela noi. Siamo costretti a turni massacranti, a volte anche di

24-48 ore e sacrificiamo le nostre famiglie per essere sempre in prima linea». Gli fa eco Gianfranco Salbini dei Vigili del Fuoco: «Non siamo in tanti oggi proprio per non lasciare completamente scoperte le nostre caserme. È difficile garantire il soccorso base ai cittadini, figuriamoci quello straordinario alle condizioni proposte dal Governo».

«Fondamentalmente – dichiara il segretario generale Siup di Matera, Vito Cicirelli – siamo qui per chiedere una riforma delle carriere all'interno della Polizia, cosa che non avviene dal 1995 e per dire no ai tagli ed a questa riforma del sistema pensionistico oltre che per rimarcare alcune problematiche». Nello specifico un solo esempio è utile per capire ciò di cui si parla: «I nostri uomini – continua – pattuglia-

no il territorio con auto di 400mila km». E questa è solo una delle tante carenze registrate. «A mancare – sottolinea Maria Costanza Manzo – sono i fondi a tutti i livelli. È un'intera catena a non funzionare e così si rilevano anche problemi strutturali quali la carenza di spogliatoi femminili. Questa è solo la punta dell'iceberg». Che vuol dire «Strutture fatiscenti – sottolinea il segretario provinciale Ugl della Polizia di Stato, Cosimo Petracca – e condizioni igieniche assenti anche per i cittadini che si rivolgono a noi per una semplice denuncia», «per non parlare – continua Francesco Pisano – della caserma potentina Zaccagnino in cui manca l'acqua calda negli alloggi e dell'annoso problema benzina». Che dire poi della Polizia Penitenziaria, da sempre in lotta per la carenza di

personale. «Nella sola città di Potenza – rimarca Vito Messina – si registrano 50 unità in meno e con il blocco del turn-over le cose peggioreranno». Ma c'è un altro corpo a soffrire, il Corpo Forestale dello Stato: «Stanno per chiudere 20 comandi stazione – afferma Daniele Moreschi, segretario regionale Ugl – in paesi in cui la nostra era l'unica struttura di sicurezza statale presente. Siamo qui avendo preso un giorno di congedo perché, è bene ricordarlo, gli organi di sicurezza statale non possono scioperare». C'è chi manifesta per solidarietà, come Franco Scottino, che sta per andare in pensione ma crede giusto lottare per i diritti dei lavoratori e dei cittadini e chi, come Donato Sabia crede che «ad essere colpito è stato il cuore della sicurezza pubblica».



LA PROTESTA Nel servizio di Enzo Bianchi alcune immagini della protesta delle forze dell'ordine. In alto la distruzione dei volantini



Cosimo Petracca



Francesco Pisano



Vito Messina



Daniele Moreschi



Gianfranco Salbini



Vito Cicirelli



Costanza Manzo



Donato Sabia



Mariangela Fiatamone



Franco Scottino



CITTA' E SICUREZZA



I motivi della manifestazione

Contestati tagli e innalzamento dell'età pensionabile. Lo slogan: «poliziotti sempre più vecchi e meno sicurezza per i cittadini»

SILP PER LA CGIL, SAP E COISP

Forze dell'ordine, 300 al sit-in

«Giallo» sull'autorizzazione della protesta. Ed è polemica



HA DETTO



Il sindacalista

Protesta autorizzata da una settimana ma la questura non lo ha comunicato al Comune. Si è determinato un assurdo: poliziotti tacciati di aver organizzato una manifestazione illegale

ERANO in tanti, probabilmente più di quanti gli stessi sindacati delle forze dell'ordine avevano previsto. Un exploit con strascico «giallo»: dal Comune qualcuno avrebbe riferito all'Ataf che la manifestazione non sarebbe stata autorizzata. Andiamo per ordine. C'è chi dice che fossero 300, altri 350, ma di sicuro erano tanti, quasi tutti in borghese, i partecipanti al sit in di ieri mattina davanti al consiglio regionale in via Martelli organizzato dai sindacati di polizia di Stato, penitenziaria, forestale e dei vigili del fuoco per protestare contro l'innalzamento dell'età pensionabile degli operatori di sicurezza e difesa («po-

liziotti sempre più vecchi e sempre meno sicurezza per i cittadini» è uno degli slogan) e contro i provvedimenti previsti dalla legge di stabilità 2013, tra cui la proroga fino al 2014 del blocco del rinnovo del contratto.

IL PRESIDIO, iniziato intorno alle 9,30 e durato fino alle 13, ha provocato rallentamenti alla circolazione dei bus, fino a che i mezzi non sono stati deviati su percorsi alternativi. E, secondo quanto reso noto dallo stesso sindacato Silp, i responsabili dell'Ataf avrebbero contattato il Comune per comunicare la necessità di deviare i mezzi pub-

blici e da Palazzo Vecchio avrebbero appreso che la manifestazione non risultava autorizzata. Una manifestazione di poliziotti e delle altre forze armate non autorizzata? «Questo è l'ennesimo disservizio creato dal questore che evidentemente — commenta il segretario provinciale del Silp Riccardo Ficcozzi — non avrebbe dato comunicazione dell'iniziativa odierna agli uffici interessati, tra cui Ataf, polizia municipale e Comune dell'iniziativa odierna, autorizzata dalla stessa questura ormai da una settimana. Nelle prossime ore informeremo il dipartimento della pubblica sicurezza». Varie le sigle sindacali che hanno aderito al sit in davan-

ti al consiglio regionale: Sap, Con-sap, Ugl, Sappe, Fns-Cisl, Sapaf, Fe. Si.Fo e Conapo (e molti appartenenti alle forze dell'ordine a titolo personale) hanno presenziato per chiedere rispetto e strumenti per garantire la sicurezza. Secondo quanto reso noto dagli organizzatori, l'assessore al lavoro della Toscana, Gianfranco Simoncini, e quello della Provincia, Elisa Simoni, si sono informati sui motivi della protesta, impegnandosi a scrivere una lettera al ministro Elsa Fornero. Nel corso della mattinata, esponenti del Silp per la Cgil, Coisp e Siap, hanno contemporaneamente organizzato un volantinaggio di protesta davanti alla sede della questura.



Polizia, Forestale, Gdf, Carabinieri e Vigili del Fuoco fanno fronte comune

‘Livelli di sopportazione al limite’

Dalla mancanza di acqua calda a mezzi obsoleti, le criticità sono diverse

POTENZA- Uniti nella lotta comune tutti i sindacati di categoria della Polizia di Stato (Siulp, Sap, **Ugl** Polizia di Stato, Consap) della Polizia penitenziaria (Sappe, Uil penitenziari, Fns-Cisl, **Ugl** penitenziaria), del Corpo Forestale dello Stato (Sapaf, **Ugl** forestale, Fe.si.fo, fns Cisl, Uil Cfs), dei Vigili del fuoco (Fns-Cisl, Conapo, **Ugl** vvf) e del Cocer per i carabinieri, Gdf, esercito, Marina e Aeronautica. Le problematiche sono le stesse ed i livelli di sopportazione sono ormai al limite. Come spiegato da Vito Messina, segretario regionale **Ugl** Polizia penitenziaria: “Le strutture dove lavoriamo sono spesso vecchie e obsolete. Addirittura non c’è l’acqua calda. Non ci sono condizioni dignitose per il personale. I mezzi sono vecchi e molte volte non abbiamo le risorse per mettere il carburante e portare i detenuti ai processi che, così, rischiano di subire ritardi. Il personale è carente. Mancano circa 150 agenti in tutta la regione e abbiamo il blocco del turn over da dieci anni in Basilicata”. Rocco Scarangella segretario regionale della Fns Cisl- Polizia penitenziaria, Vigili del fuoco e Corpo Forestale: “Siamo scesi in piazza in tutta Italia e davanti a palazzo Chigi. Quella di oggi (ieri, ndr) è solo una delle iniziative di lotta che intraprenderemo per far capire al governo quali so-

no i disagi che il corpo di polizia e vigili del fuoco tutti i giorni subisce con ripercussioni sull’intera comunità. Questa è una situazione drammatica. Non abbiamo personale sufficiente e quello in servizio non è più giovanissimo. In particolare, poi, da anni aspettiamo il rinnovo contrattuale che vediamo sempre più lontano. Questo la dice lunga sul governo Monti che aveva assicurato di implementare la sicurezza nel paese. Siamo molto amareggiati. Se siamo in piazza noi che siamo il servizio esecutivo dello Stato significa che vengono messe in discussione le norme e la democrazia in questo paese. Chiediamo anche ai cittadini di essere presenti al nostro fianco”. Vito Cicirelli, segretario Siulp Mt, ha ricordato: “mentre noi oggi siamo qui (in protesta davanti alla sede del governo regionale, ndr) i nostri colleghi stanno operando su strada con pattuglie che hanno autovetture anche con tre-quattro mila chilometri e non rispondenti ai criteri della sicurezza. Il nostro controllo del territorio è ormai carente perché le pattuglie che uscivano su strada

sono diminuite e non riescono a rispondere alle esigenze dei cittadini. Non siamo qui per chiedere più soldi anche se dobbiamo dire che il tetto salariale è bloccato da tempo. Abbiamo bisogno di uomini e mezzi per garantire la sicurezza ai cittadini. Abbiamo problemi per il riordino delle carriere, fermo a circa venti anni fa. In aggiunta vogliono cambiare anche l’aspetto pensionistico elevando l’età pensionabile a 62-63 anni ma per garantire la sicurezza bisogna avere anche prestazioni fisiche non indifferenti. Avere un poliziotto sulla pattuglia che fa un turno h24 con notti ogni tre-quattro giorni a 54 anni non ce la fa più. Vengono chiusi molti posti di polizia che significa avere difficoltà per il controllo del territorio”. Domenico Carlucci segretario regionale del Sapaf, sindacato autonomo Polizia ambientale e forestale ha evidenziato che “le forze di polizia mai come in questi anni, a partire dai governi precedenti, hanno subito tagli così pesanti. Da anni non abbiamo la professionalizzazione attraverso il riordino delle carriere. I tagli indiscriminati hanno determinato la chiusura di molte strutture in aree rurali proprio per accorparle e diminuire la spesa pubblica ma questo ha comportato dif-

ficoltà nell’assicurare tempestivi interventi per garantire la sicurezza ambientale ed agro ambientale. In questo particolare settore è importante intervenire quanto prima per eliminare problemi che potrebbero avere ripercussioni anche gravi sulla salute delle persone. Da molte indagini si verifica l’insorgenza tumorale legata all’abbandono indiscriminato di sostanze tossiche e nocive. Noi abbiamo sempre lavorato con spirito di sacrificio ma adesso c’è uno stato di abbandono totale”. Giuseppe Giasi segretario regionale del Sap ha sottolineato come “questa manifestazione congiunta con tutte le sigle serve a far capire che questo indiscriminato taglio alle tre “S” e cioè sicurezza, salute e scuola penalizza i cittadini. I tagli previsti nell’ambito della spending review hanno determinato la chiusura di posti fissi di polizia anche di frontiera e polizia postale con un grosso dispiacere da parte nostra perché ci sono voluti anni per portare queste specialità ad un livello eccezionale invidiato in tutta Europa. Da anni siamo ridotti ad un pugno di uomini che si sacrificano per la sicurezza dei cittadini. La spending review prevede, inoltre, l’impossibilità di fare nuove assunzioni fino al 2014 nelle forze dell’ordine” (C. Z.).

PRESIDIO E VOLANTINAGGIO A GENOVA

Protesta delle forze dell'ordine
«La sicurezza non si taglia»

■ Presidio e volantinaggio unitario dei sindacati di polizia contro la proposta di legge di stabilità ieri mattina davanti al palazzo della Regione in piazza De Ferrari. Nel mirino, in particolare, le modifiche del sistema pensionistico di forze di polizia, armate e del soccorso pubblico che prevedono l'innalzamento dell'età media degli operatori. «Così - si legge in una nota del Silp per la Cgil - ci saranno ricadute negative sull'operatività del servizio e, quindi, sulla sicurezza dei cittadini e sulla salute degli appartenenti al comparto». E ancora: «Con la legge di stabilità viene confermato il blocco del turn-over a meno

20 per cento per il triennio 2012-2014 e a meno 50 per cento per cento per l'anno 2015 con una riduzione di organici di circa 18 mila unità per le forze di polizia e di circa 6 mila per la sola polizia di stato». Sulla stessa linea gli altri sindacati, Sap, Ugl, Consap (polizia), Sappe, Uil penitenziari, Fns-Cisl, Ugl penitenziaria (polizia penitenziaria), Sapaf, Ugl forestale, Fesifo, Fns Cisl e Uil Cfs (Forestale), Fns-Cisl, Conapo, Ugl vvf e Uil vvf (Vigili del fuoco), Cocer di carabinieri, guardia di Finanza, Esercito, Marina e Aeronautica che a loro volta in una nota ribadiscono che «la sicurezza è un diritto e non si taglia».

[C. V.]



URBE CAOS - Ieri in piazza avvocati e forze dell'ordine contro i tagli del governo. Serve un regolamento

Cortei a Roma, li pagherete tutti

di **STEFANO CECE**

Chiamatela pure "corteo city". Alla spaventosa media di una-due manifestazioni al giorno, senza contare gli scioperi del trasporto pubblico, la Capitale ogni santo giorno si sveglia con l'incubo-cortei. Il centro storico, dove hanno sede la maggior parte dei palazzi del potere, dal lunedì al venerdì (ma non mancano le proteste da fine settimana) è attraversato da migliaia di lavoratori di tutte le categorie possibili e immaginabili che da tutta Italia scaricano nell'Urbe la loro rabbia e la loro frustrazione. Prendiamo ieri, un'altra giornata campale per i romani, quotidianamente imbottigliati nel traffico veicolare, peraltro già sofferente di suo per tutta una serie di criticità: dalla mancanza di una linea di metropolitana di livello europeo all'uso cronico dell'auto tipicamente italiano, fino agli ingorghi di pullman turistici di ogni ordine e grandezza (gran turismo, a due piani o cabriolet non fa differenza) che si riversano nel cuore di Roma.

Ieri mattina sono scesi in piazza almeno tremila avvocati, l'altro giorno i professori, e sempre ieri migliaia di operatori dei comparti sicurezza, soccorso pubblico e difesa si sono radunati davanti palazzo Chigi. Cambiano le facce, le categorie, ma la sostanza è sempre la stessa e il coro è unanime: basta tagli. Gli avvocati hanno deciso di scendere in piazza - con una bara di cartapesta alla testa del corteo con la scritta "la giustizia è morta" - «contro l'aumento dei costi della giustizia e la chiusura dei tribunali». Il corteo dei togati, partito da piazza della Repubblica, si è concluso in piazza Santi Apostoli passando per via Cavour e via dei Fori Imperiali. Non si contano le linee bus che sono state deviate per evitare la manifestazione. Inevitabili i disagi patiti dai cittadini. L'altro

grande corteo, organizzato dai sindacati Siulp, Sap, **Ugl** Polizia di Stato, Consap, Sappe, Uil Penitenziari, Fns-Cisl Penitenziaria, **Ugl** Penitenziaria, Sapaf, **Ugl** Forestale, Fesifo, Fns-Cisl Forestale, Uil Cfs, Fns-Cisl vigili del fuoco, Conapo, **Ugl** e Uil vigili del fuoco, col sostegno di Cocer carabinieri, Finanza, Esercito, Marina e Aeronautica, è andato in scena per chiedere alla politica e al Governo il rispetto di quella specificità della professione che dal 2010 è legge dello Stato, ma che ad oggi è rimasta in larga parte inapplicata. I segretari generali dei sindacati sono stati ricevuti, nel corso della mattinata di ieri, dal presidente del Consiglio Mario Monti e al capo del governo hanno espresso tutto il malessere delle donne e degli uomini in divisa, soprattutto per i costanti tagli alle risorse, per il blocco del turn over che comporterà la chiusura di centinaia di presidi con conseguenze dirette sulla sicurezza dei cittadini e per la riforma delle pensioni che il ministro del lavoro sta portando avanti.

LE ORDINANZE

Roma e i romani pagano il prezzo più alto di una crisi che sta mettendo a repentaglio in termini di sopportazione la proverbiale pazienza che li contraddistingue. Purtroppo la polemica non è nuova. Il sindaco parla di tempo di regole per i cortei, da quando nell'ottobre del 2011 varò un'ordinanza contro le manifestazioni nel centro storico (I Municipio) valida trenta giorni e un'altra il 18 novembre dello stesso anno (con validità fino al 31 dicembre 2011), nella quale si disponeva che, per esigenze di traffico e viabilità, nel centro storico di Roma «fossero da considerare compatibili: manifestazioni statiche da tenersi in alcune aree specifiche (piazza Bocca della Verità, piazza Santi Apostoli, piazza della Repubblica, Circo Massimo, piazza Farnese, piazza San Giovanni, piazza del Popolo), e grandi manifestazio-

ni con formazione di corteo, limitandole alla giornata del sabato e lungo uno dei cinque itinerari pre-determinati».

La Cgil però impugnò il provvedimento che lo scorso febbraio fu annullato.

Va bene il sacrosanto diritto di manifestare in un momento così difficile per il nostro Paese, ma è un prezzo troppo alto quello che si sta chiedendo alla città. Ben vengano allora regole certe

che garantiscano un po' di serenità ai romani. Nell'attesa che dal Viminale qualcosa di nuovo venga riscritto sotto forma di regole, forse sarà il caso di chiedere un obolo per ogni corteo che viene programmato. Chi sporca, chi ostacola il traffico, chi blocca una metropoli come Roma dovrà sobbarcarsi anche il prezzo della manifestazione. L'indignazione dei sindacati è garantita, ma devono farsene una ragione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.